

Esodati, pagano le aziende

La soluzione possibile del Milleproroghe: maggiori costi per gli imprenditori

il caso

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Rischia di diventare un vero e proprio macigno sulla strada del governo. Parliamo del caso degli «esodati», i lavoratori che dopo aver perduto o lasciato il proprio impiego pensando di andare tranquillamente in pensione, si sono trovati le regole cambiate dalla riforma previdenziale Fornero. Decine di migliaia di persone che adesso dovranno aspettare 4, 5 o più anni per poter incassare l'assegno. Ma che nel frattempo certo non possono riavere il vecchio posto di lavoro, e per i quali - data la crisi economica, e la loro età relativamente elevata - è praticamente impossibile trovarne uno nuovo. Una situazione drammatica di incertezza che riguarda 350-360mila persone, dicono gli addetti ai lavori. Ma Inps e ministero del Lavoro non sono in grado di dire quanti siano esodati, in mobilità, in prosecuzione volontaria onerosa e inseriti nei Fondi di solidarietà di categoria.

Ieri il ministro Elsa Fornero ha ammesso che al momento di varare la riforma non si tenne conto del problema. «Abbiamo fatto una riforma delle pen-

sioni seria e severa - ha detto ieri a «Radio Anch'io» - si sono creati problemi. Gli esodati sono uno dei problemi: me ne faccio carico, non li ho dimenticati. Sono di più dei conti che abbiamo fatto, troveremo una soluzione equa». «Dire "faremo...faremo..." e lasciare decine o centinaia di migliaia di persone nell'ansia non va bene. Il governo acceleri e trovi una soluzione», le ha risposto il leader Cgil, Susanna Camusso.

Per Giuliano Cazzola, deputato Pdl e grande esperto di previdenza, «dimenticare» il problema degli esodati fu una scelta esplicita del governo. «Probabilmente si voleva dare un segnale forte e di grande rigore nei confronti dei mercati e dell'Europa - spiega - ma è stata una scelta del tutto irragionevole. Bisognava pensare una transizione più graduale». Anche il suo contraltare nel Pd, l'ex ministro Cesare **Damiano**, ritiene sbagliatissima la scelta del ministro. Che in gennaio solo dopo una forte pressione parlamentare accettò di inserire nel decreto «milleproroghe» una norma che avrebbe salvato circa 65.000 esodati, quelli stimati dal ministero. «Ma sono molti di più - insiste **Damiano** - ed è letteralmente incredibile che a quattro mesi di distanza l'Inps ancora non sia in grado di dire quante sono le persone coinvolte». In effetti, nel corso di una recente audizione parlamentare, il presidente Inps Antonio Mastrapasqua ha fatto un'imbarazzante «scena muta».

C'è chi dice che all'Inps invece quanti

siano gli esodati lo si sappia, ma non lo si dica per ragioni di opportunità politica. Altri esperti spiegano invece che calcolarli è tecnicamente complicato per ragioni burocratiche e procedurali. Certo nella lista ci sono i lavoratori coinvolti da accordi sindacati-imprese che prevedevano dimissioni col passaggio in mobilità o pensione (a volte con incentivi) e molti ex-dipendenti delle Poste e della scuola. Uno dei tanti paradossi è che in molti casi (circa 5000 persone, dalla Fiat di Termini Imerese alla Whirlpool, dalla Telecom all'Alitalia) le intese di «esodo» sono state firmate al ministero dello Sviluppo economico.

Sulla carta una soluzione per il problema degli «esodati» (tagliando fuori quelli dimessi dopo il 4 dicembre 2011, e non so-

no pochi) ci sarebbe già. Il «milleproroghe» stabilisce una strada ben precisa. Entro il 30 giugno prossimo il ministro Fornero dovrà infatti emanare un decreto ministeriale per stabilire come «derogare» alla sua stessa riforma. Sulla carta si possono «salvare» quasi tutti (non quelli post 4 dicembre). Ma non è detto, perché spetta al ministro dividere tra «sommersi» e «salvati»; e ieri Fornero ha fatto capire che non intende provvedere per tutti gli esodati, ma solo per «quelli con più difficoltà». E sempre in base alla legge - che non assegnava risorse aggiuntive - gli inevitabili maggiori costi saranno coperti aumentando le aliquote pagate per gli ammortizzatori sociali. Cioè aumentando la spesa pensionistica, e facendo pagare di più le imprese.

360
mila
nel limbo

Sono i lavoratori (esodati) che dopo aver perso o lasciato il posto, in vista della pensione si sono trovati regole cambiate dalla riforma Fornero

IL RINVIO

La questione venne accantonata per fare colpo sui mercati e sull'Ue. Ora va risolta entro il 30 giugno



Lavoratori nel limbo: hanno lasciato l'impiego, ma la pensione è slittata in avanti

